La risposta di 1.400.000 lavoratori edili ai padroni e al governo

La forte lotta per il contratto e per il rilancio dell'edilizia

Ovunque altissime percentuali di astensione dal lavoro - 15.000 in piazza a Firenze dove ha parlato il compagno Truffi - Selva di cartelli a S. Apostoli a Roma - L'azione prosegue ora in modo articolato a livello regionale e di zona

Lo sciopero generale di 1 milione e 400 mila lavoratori edili e degli altri settori delle costruzioni ha avuto un esito imponente in tutto il Paese, a dimostrazione della forte e decisa volontà della categoria di pervenire alla conquista di nuovi e più avanzati contratti di lavoro come base indispensabile per l'avvio di un nuovo sviluppo economico e sociale. Le percentuali di astensione sono ovunque altissime, dal 90 al 100%. Ecco alcuni dati: Roma 98%, Milano 90%, Firenze 96%, Reggio Calabria 90%, Torino 90%, Perugia 100%, Venezia 80%, Siena 100%, Modena 95%, Bari 90%, Palermo 95%, Arezzo 95%, Ragusa 100%, Genova 98%, Napoli 100%.

Ovunque si sono svolte combattive manifestazioni alle quali hanno partecipato in massa i lavoratori in lotta. Non meno di 15 mila edili hanno assistito al comizio che il compagno Truffi ha tenuto agli Uffizi di Firenze. Oltre 10 mila lavoratori anche a Roma in piazza S. Apostoli, dove ha parlato Valeriano Giorgi. Altri comizi si sono tenuti a Palermo (Mucciarelli), Bologna (Pelachini), a Bolzano (Giverno) e in decine di altre città.

Dopo il grande risultato di ieri la lotta prosegue, per sconfiggere — come affermano in un comunicato unitario FENEAL-FILCA-FILLEA — l'intransingenza padronale. Nella prima settimana di ottobre si svolgeranno scioperi articolati a livello provinciale e di zona e nella settimana numerose manifestazioni regionali.

«Contratto, contratto»: lo slogan è risuonato di nuovo ieri come nell'autunno del '69, sotto le finestre della Confindustria, in piazza SS. Apostoli. A scandirlo erano oltre 10 mila edili, i pugni tesi, uno sventolio di decine e decine di bandiere e striscioni rossi a sottolineare che il patrimonio di lotte e di conquiste della classe operaia non solo non è stato dimenticato, ma rivive in modo nuovo, a tre anni di distanza. «La differenza rispetto al '69 — ci dice un compagno delegato di cantiere della Sogene — è che oggi, alle assemblee nei cantieri, gli operai non si accontentano di partecipare compatti e di ascoltare gli interventi dei sindacalisti, ma vogliono discutere sui contenuti e i modi delle lotte, coscienti dell'importanza dello scontro che si è aperto.

«Erano anni che non si vedeva uno sciopero così compatto e una partecipazione tanto numerosa ad un corteo», sottolineano i sindacalisti. E in effetti basta dare un'occhiata alle cifre per rendersene conto. Nei grandi cantieri, la astensione è stata totale, e su questo non c'erano dubbi: i complessi della Sogene, della Cogeco, della Vianini, delle Condotte d'acqua, di Caltagirone, della CEB di Armellini, di Belli ecc., sono stati paralizzati a mezzogiorno

Ma ancor più significativa è l'adesione di settori che per lo più erano rimasti ai margini delle lotte, anche nel '69: così, i piccoli cantieri, come quelli di Porta Portese dove, fino ad un mese fa, non era ancora entrato il sindacato; i cantieri del centro, che restaurano gli antichi palazzi per conto delle società immobiliari; e le imprese, le ditte di subappalto e le imprese di cottimisti: sì, anche qui gli operai hanno scioperato compatti. Si registra poi il 100% nelle zone di nuova e più intensa urbanizzazione e dati veramente notevoli in tutti gli altri settori: cave, laterizi, legno (i cui lavoratori hanno scioperato per il contratto provinciale e hanno dato vita ad una manifestazione già nella mattinata); cemento, alla Italcementi hanno scioperato per la prima volta gli impiegati; all'85% hanno aderito anche gli impiegati della direzione generale della Cementir, nonostante le rappresaglie messe in atto dall'azienda

Il corteo, che per due ore è sfilato per le vie del centro, da piazza Esedra a piazza SS. Apostoli, attraverso via dei Fori Imperiali, è stato uno dei più combattivi degli ultimi anni.

I lavoratori, verso le 16 sono entrati in piazza SS Apostoli: dal palco fin quasi a palazzo Valentini era tutto un mare di teste Il comizio, che ha concluso la manifestazione, è stato aperto da un'insegnante che ha espresso il sostegno dei lavoratori della scuola alla lotta degli edili. Ha parlato poi Giorgi segretario nazionale della Fillea CGIL, sottolineando il valore della battaglia contrattuale, e attaccando le scelte del governo Andreotti-Malagodi contro gli operai, in sostegno dei padroni.

s. ci.

Dalla redazione

FIRENZE, 27

Oltre 15 mila lavoratori edili e delle costruzioni, giunti da tutta la Toscana, hanno sfilato per le vie del centro di Firenze, dando vita ad una forte manifestazione per il rinnovo contrattuale, che ha avuto il suo momento centrale nel comizio che il segretario generale della Fillea-CGIL, Truffi, ha tenuto a nome delle tre organizzazioni agli Uffizi.

Una grande giornata di lotta — alla quale hanno partecipato anche i lavoratori del settore del legno e gli imbianchini — che è stata concomitante alle centinaia di assemblee svoltesi in tutta la regione e che ha preceduto di un giorno la manifestazione contrattuale dei chimici che, a Firenze, si articolerà in un corteo ed in un comizio al Palazzo dei Congressi.

Prima della manifestazione i dirigenti delle tre organizzazioni si sono incontrati con l'assessore all'Urbanistica della Regione Toscana Filippini al quale hanno presentato una serie di proposte concrete. Filippini, a nome della Regione, ha espresso la identità di vedute con i sindacati assicurando il pieno sostegno alla lotta contrattuale dei lavoratori delle costruzioni.

Il comizio agli Uffizi è stato aperto da Russo della CISL provinciale, il quale ha sottolineato i tentativi di inasprire la vertenza contrattuale, ricorrendo anche all'arma della repressione, come testimoniano l'arresto dei due lavoratori della *Quentin* di Sesto Fiorentino, per i quali si è chiesta l'immediata scarcerazione, le denunce agli amministratori pubblici di Pontedera e nei confronti dei 14 lavoratori della Lebole

Subito dopo ha preso la parola il compagno Truffi, che ha rilevato il grande valore di questa prima risposta dei lavoratori delle costruzioni al padronato ed alle forze moderate, reazionarie ed eversive. Una risposta che testimonia la coscienza dei lavoratori di battersi non solo per i contratti, ma anche per profonde trasformazioni economiche e sociali

Dopo aver confermato che le rivendicazioni avanzate sono non soltanto compatibili, ma addirittura necessarie per uno sviluppo democratico della economia fondato sulla espansione dei consumi interni e particolarmente di quelli sociali, Truffi ha rigettato il tentativo di coloro che invitano ad una sorta di «contratto sociale», per rendere il sindacato subalterno al sistema, ed ha sottolineato il carattere negativo degli atti che sostanziano il programma dell'attuale governo.

Di fronte al tentativo di drammatizzare strumentalmente il quadro sociale e di fronte all'intransigenza del padronato — ha concluso Truffi — noi avanziamo una proposta seria e concreta per mutare il quadro politico-economico-sociale attraverso contratti di lavoro avanzati e portando avanti la lotta per le riforme.

Un aspetto della grande manifestazione degli edili romani a piazza Santi Apostoli

In vista delle scadenze di politica economica

L'IRI ORIENTATO AD UN RIESAME DEL PROGRAMMA DI INVESTIMENTO

Il giudizio sui risultati attuali e le prospettive per l'occupazione - Direzione politica, autonomia aziendale, settori d'intervento, fondo conferito dallo Stato i problemi in discussione - La prospettiva dei rinnovi contrattuali

Una serie di scadenze sono alle porte per la politica economica: sabato il governo deve presentare al Parlamento la *Relazione previsionale*, cui va unito un documento programmatico delle Partecipazioni statali, mentre è all'ordine del giorno la ripresa del dibattito (cui devono partecipare le Regioni) sul Piano economico nazionale. E' in relazione a queste scadenze che và posta l'iniziativa dell'IRI di pubblicare un documento tendente a riformulare le linee del proprio ruolo nell'economia italiana.

Pubblichiamo a parte il quadro dei principali dati di investimento, per settori. I dirigenti dell'IRI ne sottolineano l'aspetto positivo, in termini di occupazione, che risulta aumentata di 44.300 unità nel periodo 1960-63; 8 100 fra il 1964 ed il 1968; 84.300 fra il 1968 ed il 1971. Il programma 1975, prevede, in termini di occupazione diretta un evidente rallentamento con l'incremento di 83 600 addetti, rallentamento che avviene in presenza di un'aumento degli investimenti molto forte, da 3.695 a 5.564 miliardi di lire ai valori 1971.

Queste previsioni nel rapporto occupazione - investimenti contraddicono l'altra notazione positiva, rivendicata dai dirigenti dell'IRI, di una «progressiva intensificazione e diversificazione dei settori manifatturieri nei quali gli investimenti sono saliti da 1.147 miliardi nel 1960-63 a 2.367 nel 1972-75». Un maggiore impegno nell'industria manifatturiera c'è ma non assume dimensioni tali da mutare di molto il ruolo dell'IRI nell'economia italiana, come risulta dai dati della tabella: la stragrande maggioranza degli investimenti è dedicata ad un settore di base (siderurgia: 1 669 miliardi) ad un settore di servizi (telecomunicazioni: 2.016 miliardi) e al settore autostradale (infrastrutture e costruzioni: 867 miliardi). Viceversa i settori propriamente manifatturieri attribuiti all'IRI — meccanica (compresa aeronautica), elettronica, costruzioni navali, industria alimentare — presentano tutti modeste previsioni di investimento

SETTORI	CONSUNTIVI 1960 63	1964-67	1968-71	Programmi 1972-75
MANIFATTURIERI				
Siderurgia	856,1	1.145,8	948,5	1.699
Cemento	21,8	32,0	28,2	22
Meccanica	189,2	131,8	489,9	494
Elettronica			54,3	65
Costruzioni e riparazioni navali	57,2	38,2	49,5	26
Alimentare	2,6	8,7	37,4	48
Altri	19,7	51,7	57,4	43
Totale	1.146,6	1.408,2	1.665,2	2.367
SERVIZI				
Telecomunicazioni	547,8	694,9	1.038,1	2.016
Trasporti marittimi	210,2	65,5	54,2	8
Trasporti aerei	152,6	156,5	316,6	260
Radiotelevisione	65,8	76,8	49,8	7
Altri	6,5	19,0	36,3	39
Totale	982,9	1.012,7	1.495.0	2.330
Infrastrutture e costruzioni	311,5	508,7	535,1	867
Totale generale	2.441,0	2.929,6	3.695,3	5.564

LE DIMENSIONI — L'espansione dell'IRI avviene più orizzontalmente, mediante la costruzione di due nuovi raggruppamenti nell'industria alimentare e in quella delle costruzioni edilizie, che verticalmente, attraverso efficaci piani di settore Così per l'elettronica si invoca ancora, come risolutivo (e non lo è) lo sfruttamento del servizio pubblico dei telefoni, in nome del quale si aumentano le tariffe. Per l'industria aerospaziale, nella quale si è dato il 50 % alla FIAT pur in mancanza di proporzionali apporti di questo gruppo al programma futuro, si invoca il contributo determinante dello Stato Così, se le *dimensioni* della presenza settoriale sono ancora insufficienti, specialmente dal lato delle spese di ricerca e della presenza nel Mezzogiorno, nel suo insieme l'IRI risulta un vero mastodonte che pone grossi problemi di direzione politica. Nel documento si dice possibile «un puntuale vaglio politico di tutte le decisioni di investimento» — il che finora non è avvenuto; per cui la dichiarazione va presa come risposta positiva a un problema da risolvere — ma si insiste sulla logica privatistica dell'operare delle imprese IRI, per cui «se l'entrata del gruppo IRI nel settore delle infrastrutture presuppone un ulteriore rafforzamento e qualificazione del momento di indirizzo e di controllo spettante al potere politico, essa non potrà avvenire, d'altra parte, che in un quadro operativo compatibile con il mantenimento di quel coefficiente di rischio imprenditoriale e di correlativa autonomia di gestione che contraddistinguono il sistema delle Partecipazioni statali in Italia».

L'assetto dell'IRI e l'opportunità o meno di usare le imprese miste private-pubbliche per realizzare investimenti sociali sembrano pertanto problemi tutti da riesaminare Il ruolo dell'IRI nel Mezzogiorno dipende dal volume di investimenti ma, soprattutto, dalla «qualificazione nazionale» del gruppo il cui sforzo — si osserva giustamente — non può andare molto lontano finchè rimane nel l'ambito degli indirizzi attuali.

PROSPETTIVE — Nel documento si accenna al Fondo messo a disposizione dello Stato, pari al 10% dei mezzi finanziari impiegati, mentre la percentuale di riferimento è del 20% negli enti pubblici similari, IRI ed ENI. E' probabile che il governo ne prenda nuovamente in considerazione l'aumento e questa sarebbe anche l'occasione per una discussione politica generale in parlamento.

Il sostegno agli investimenti — cui la dirigenza IRI unisce la richiesta di un aumento di commesse pubbliche, specialmente centrali elettriche, impianti nucleari, istallazioni elettroniche — dovrebbe, insieme alla ripresa della domanda interna ed estera, consentire l'accoglimento delle rivendicazioni contrattuali dei lavoratori. Nel documento non vi è naturalmente alcuna specifica enunciazione, in questo senso, ma sembra emergere l'orientamento ad un'attenuazione della violenta polemica che il presidente dell'IRI, prof. Petrilli, lanciò contro i sindacati nella conferenza stampa del luglio scorso. Ora si dice che «Non è questa la sede per sottolineare ulteriormente il quadro di conflittualità sindacale in cui il gruppo ha operato nell'ultimo triennio: su questa situazione e sulla necessità di superarla — per incominciare, in occasione delle imminenti scadenze contrattuali — sembra ormai maturato, attraverso molteplici aggiustamenti e pubbliche prese di posizione, un notevole grado di consapevolezza». La sede era invece la più opportuna; ma la dirigenza IRI evidentemente non è ancora disposta ad un adeguato mutamento d'indirizzo.

r. s.

Denuncia dei sindacati in Parlamento alla vigilia dello sciopero

Chimica: sviluppo limitato e a spese dei lavoratori

Si chiede il blocco dei licenziamenti ed il passaggio della Montedison alle Partecipazioni statali

Scendono oggi in sciopero 500 mila lavoratori dell'industria chimica e settori collegati: 300 mila, direttamente interessati al rinnovo del contratto, per 8 ore; gli altri per 3 ore. La categoria si unisce per respingere un disegno padronale che, negando contrattazione articolata, classificazione unica operai impiegati e riduzione d'orario ai turnisti, intende bloccare il miglioramento delle condizioni di vita a tutti.

Durante lo sciopero avranno luogo manifestazioni con la partecipazione dei dirigenti nazionali: a Milano Farmitalia (Cipriani), Milano Varedo (Menconi), Vicenza (Broglia), Siracusa (Silvani), Ferrara (Quaglia), S. Giovanni Valdarno (Nava), Ascoli Piceno (Chirico), Crotone (Bottazzi), Firenze (Beretta), Livorno (Mari), Bologna (Collina), Ravenna (Capitini), Frosinone (Pallotta), Mestre (Perna).

Il governo si appresterebbe a prendere decisioni importanti sui problemi dello sviluppo del settore chimico. La notizia è giunta anche al Comitato delle commissioni industria e bilancio della Camera, che da alcune settimane sta conducendo un'indagine conoscitiva e che proprio ieri ha ascoltato i rappresentanti della Federazione unitaria (CGIL, CISL e UIL) dei lavoratori chimici. In conseguenza, i rappresentanti di diversi gruppi parlamentari nel Comitato (D'Alema, PCI; Anderlini, socialisti autonomi; Tocco, PSI; Erminero, DC; e Manimi, PRI) hanno inviato una lettera al presidente del Consiglio Andreotti, invitando il governo a presentarsi al Comitato, per esporgli i propri orientamenti, prima di assumere qualsiasi decisione.

I dirigenti sindacali hanno presentato un documento e quindi hanno risposto ai quesiti dei parlamentari.

Il primo elemento sottolineato dai sindacati è la espansione del settore negli ultimi venti anni, il massiccio intervento pubblico (finanziamenti a tasso agevolato o a fondo perduto, agevolazioni della Cassa per il Mezzogiorno, contributi delle Regioni a statuto speciale, infrastrutture a carico dello Stato e degli Enti locali) cui ha corrisposto, nel settore, «una serie di scelte irrazionali e contraddittorie» delle aziende, che «hanno orientato i loro investimenti secondo logiche di profitto più immediato, senza una visione di prospettiva».

Specie negli anni 1960-1968 carente è stata la politica degli investimenti; specialmente nel settore privato, dominato dalla Montedison, si è registrato uno slittamento progressivo dei programmi, è stata trascurata non solo la politica del rinnovamento degli impianti e dei prodotti, ma anche una adeguata politica degli ammortamenti «che è costata cara agli stessi lavoratori in termini di salute e di non prevenzione dei rischi»; limitati sono stati i tassi di spesa per la ricerca scientifica.

Malgrado le errate scelte padronali, «l'industria chimica è quella che meno ha risentito dei fenomeni di recessione», anche se si è avuto un rallentamento dei tassi di sviluppo. Cioè, l'andamento congiunturale è meno drammatico di quanto il padronato chimico voglia far credere allo scopo di ottenere altri soldi dallo Stato e respingere le rivendicazioni dei lavoratori.

Rilevato quindi che a un incremento della produzione «negli ultimi anni l'occupazione nei settori interessati o è rimasta stazionaria o ha subito delle contrazioni» e che «ancor più preoccupante appare la situazione attuale «con massicci attacchi alla occupazione», il documento dei sindacati denuncia anzitutto la intensificazione dei ritmi e dei carichi di lavoro.

Peraltro, le organizzazioni sindacali «hanno a suo tempo rilevato e confermano oggi che il progetto di promozione della chimica di base non costituisce assolutamente una risposta adeguata alle reali esigenze dell'industria chimica, nel quadro dello sviluppo del paese, del riequilibrio Nord-Sud, dell'espansione dell'occupazione e del ruolo fondamentale del settore ai fini di una politica delle riforme».

Il documento dei sindacati, infine, rilevato che gli obiettivi sociali restano fuori dalla impostazione generale del progetto di piano chimico, analizza l'atteggiamento dei grandi gruppi industriali (e denuncia al riguardo il fallimento di mediazione politica fra interessi in contrasto che col piano il governo si era proposta) e conclude presentando le proposte dei lavoratori che chiedono «precise scelte settoriali» e la localizzazione di tutte le nuove iniziative nel Sud, salvaguardando ovviamente le imprese oggi collocate nel Centro-Nord specie quelle che sono in zone di scarsa concentrazione industriale.

Gli strumenti sono rappresentati: 1) da una diversa gestione della Montedison nell'ambito operativo delle partecipazioni statali; 2) da credito agevolato alla piccola e media industria chimica, condizionato a precise garanzie dello sviluppo dell'occupazione; 3) dalla esclusione di ogni ipotesi di finanziamento e di agevolazioni alle grandi aziende; 4) di interventi delle Regioni coordinati e finalizzati agli indirizzi generali; 5) dalla ridefinizione dei criteri per la formulazione dei pareri di conformità; 6) dalla ridefinizione del piano chimico e dell'intero quadro degli interventi per la soluzione dei problemi di ristrutturazione.

Reggio Calabria

Grave condanna contro un sindacalista

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 27

Una grave sentenza antisindacale è stata emessa dal tribunale penale di Reggio Calabria contro Sebastiano Crucitti condannato, nella sua qualità di segretario del sindacato ospedalieri-CGIL, ad un anno di reclusione e a centomila lire di multa per «diffamazione a mezzo stampa».

La Corte, presieduta dal dottor Pasquale Rossi, con giudici a latere Cordova e Galli, ha accolto interamente le richieste del PM dottor Bellinvia, aggravandole, peraltro, con il rifiuto della concessione della condizionale e col pagamento dell'onorario degli avvocati e della pubblicazione degli estratti della sentenza su due quotidiani, quale risarcimento simbolico dei danni morali reclamati dalla parte civile.

Il tribunale, nell'emettere la sua sentenza contro cui l'avvocato Paolo Federico, difensore del Crucitti, ha stamane interposto immediato appello, non ha voluto prendere in considerazione che la diffusione dei volantini, firmati dal Sindacato ospedalieri-CGIL di Reggio Calabria è avvenuta durante una lunga lotta sindacale per il riconoscimento dei diritti salariali e normativi dei dipendenti della clinica «Villa Mater» del professor Tropea.

L'obiettivo dei volantini — come è dimostrato, del resto, dai risultati della stessa lotta contrattuale — non era affatto quello di diffamare la clinica, ma di denunciare specifiche situazioni di inadempienza, di carenza nella organizzazione dei servizi, e di determinare la solidarietà attorno ai lavoratori in lotta. La sentenza di condanna del dirigente sindacale assume un significato particolare, qui a Reggio Calabria, dove la magistratura reggina non ha ancora emesso alcuna condanna contro gli autori della lunga campagna diffamatoria e denigratoria (per altro ancora condotta dagli ultimi «boia chi molla») contro dirigenti politici ed istituzioni democratiche.

Enzo Lacaria

Firmato l'accordo per le grandi aziende alimentari

E' stata firmata, dopo due giorni ininterrotti di trattativa, l'ipotesi di accordo di rinnovo per il contratto di lavoro dei dipendenti delle aziende alimentari varie che interessa grandi aziende quali *Star, Liebig, Buitoni, Findus, Knorr, Chiari e Forti, Barilla, Plasmon* ecc.

Dura reazione padronale alla lotta del Petrolchimico

Nuove rappresaglie antisindacali a Portomarghera

Sospesi i dirigenti dell'esecutivo di fabbrica - Sono circa duemila i lavoratori colpiti dall'uso delle «ore improduttive» - Ancora fermo lo stabilimento di Fusina

Dal corrispondente

VENEZIA, 27

Mentre per domani mattina alle ore otto, presso il capannone del Petrolchimico, in concomitanza con la giornata dei lavoratori chimici, è convocata l'assemblea generale di tutti i lavoratori delle fabbriche chimiche e dei settori collegati di Portomarghera e della provincia, prosegue la violenta rappresaglia antisindacale della Montedison. Sono saliti infatti, fino a questo momento, a circa duemila i lavoratori colpiti dall'uso brutale e indiscriminato delle «ore improduttive». La cifra, tuttavia, con l'intensificarsi della lotta da parte del movimento, sembra destinata a crescere in maniera ancor più preoccupante.

Nelle ultime ore si è inserito, inoltre, un grave attacco anche contro i dirigenti dell'esecutivo sindacale di fabbrica, a molti dei quali sono state notificate lettere di sospensione, dal contenuto chiaramente provocatorio e repressivo. Il Petrolchimico n. 2 di Fusina è ancora fermo e numerosi altri impianti sono stati disattivati al vecchio Petrolchimico: nonostante ciò, i lavoratori sospesi continuano a marcare la presenza in fabbrica, ben sapendo che questo mese porteranno a casa una magra busta paga. In tutti è ferma la convinzione che solamente non cedendo è possibile sconfiggere il padronato, il quale non esita a servirsi dei mezzi più illeciti, e ad attuare, dopo ogni sciopero e adducendo motivazioni tecniche che in realtà non sussistono, la fermata degli impianti. E' chiaro anche che con questi sistemi esso cerca di creare divisioni fra i lavoratori, scaricando specialmente sui turnisti la pesante reazione alla lotta.

Per quanto concerne le motivazioni tecniche addotte dalla Montedison a giustificazione della fermata degli impianti, esse sono state clamorosamente smentite da una dichiarazione odierna, scritta e firmata da un responsabile di controllo, dagli assistenti e dagli operai del medesimo laboratorio chimico, con la quale la direzione aziendale viene esplicitamente accusata di aver deliberatamente voluto la chiusura del reparto, mentre «le analisi davano produttività a pieno tempo per tutto il turno montante, e mentre sono ancora da effettuare le analisi di controllo mensile». Anche il personale del turno montante ha confermato la veridicità di quanto esposto nella denuncia Di fronte a queste dure scelte padronali, particolare significato acquistano, dunque, la manifestazione e l'assemblea di domani a Portomarghera

Da parte sindacale, si annuncia, a breve scadenza, uno sciopero di tutti i lavoratori dell'industria di Portomarghera e della provincia, allo scopo di stroncare, fra l'altro, la grave campagna denigratoria e repressiva nei confronti dei lavoratori stessi, messa in atto dal padronato, ed in particolar modo dalla Montedison.

Tullio Besek

Oggi si riunisce il CC della Federbraccianti

Oggi alle ore 16, presso la sede della CGIL si riunisce il Comitato centrale della Federbraccianti. Al centro dei lavori del CC, cui partecipano anche tutti i segretari provinciali della Federazione, sono i seguenti temi: 1) consolidamento e sviluppo delle conquiste estive, per ulteriori avanzate nella attuale situazione politico-sindacale; 2) costituzione della Federazione tra i sindacati agricoli. Sono relatori, rispettivamente, i segretari nazionali Domenico Solaini e Malvino Mariani.

E' questa la prima riunione del Comitato centrale della Federbraccianti, dopo la positiva conclusione della dura e lunga vertenza del Patto nazionale e dopo la conquista della parità previdenziale e della Cassa integrazione guadagni.

Da qui — si afferma in un comunicato della organizzazione — l'importanza dei lavori di questo CC che sarà chiamato, oltre che a dare una valutazione delle recenti conquiste, ad affrontare i problemi della gestione e dell'affermazione dei nuovi diritti che la categoria ha oggi di fronte, all'interno del rilancio dell'iniziativa nelle campagne e nelle zone per l'aumento dei livelli di occupazione e per lo sviluppo agricolo industriale.

Anche il secondo tema in discussione, per il momento in cui si colloca la riunione, ha particolare rilevanza ai fini del consolidamento dell'unità sindacale tra i lavoratori agricoli, e dell'unità sindacale dell'intero movimento. I lavori del CC proseguiranno per tutta la giornata di domani.

Per il rinnovo contrattuale e la riforma della P.A.

GLI STATALI ENTRANO IN AGITAZIONE

Viene prospettata la possibilità di uno sciopero per la prima metà di ottobre - Convocate le assemblee unitarie - Iniziativa comunista e interpellanza del PSI sull'alta dirigenza

Gli esecutivi dei lavoratori statali della CGIL, CISL, UIL, riuniti a Roma nei giorni scorsi hanno verificato la corrispondenza dell'articolazione della piattaforma agli obiettivi di fondo di riforma della pubblica amministrazione e ai contenuti del rinnovo contrattuale, fissati dai consigli generali riuniti a Frascati il 6 e 7 luglio scorsi, e hanno dato mandato alle segreterie delle federazioni di aprire formalmente la relativa vertenza.

Constatato che il governo non ha ancora dato risposta alle due richieste di incontro già avanzate — afferma un comunicato unitario delle tre federstatali — proclamano lo stato di agitazione della categoria e l'esigenza di passare in tempi brevi alla azione sindacale. Il ricorso alla lotta è reso ancor più urgente dal fatto che il governo non ha ancora abbandonato il disegno di imporre il proprio provvedimento sulla dirigenza, generalmente contestato perchè affossa ogni prospettiva di riforma, prima che il Parlamento, investito della proposta di rinnovo della delega, riesamini globalmente il tema della ristrutturazione dell'amministrazione dello Stato

Nel quadro della preparazione della prima manifestazione di sciopero che in assenza di fatti nuovi sarà attuato entro la prima metà del mese di ottobre, gli esecutivi decidono l'immediata convocazione di assemblee unitarie in tutto il paese atte a chiarire alla pubblica opinione e agli altri lavoratori i contenuti qualificanti della piattaforma rivendicativa.

Sul problema del riordinamento dei ministeri e degli stipendi all'alta dirigenza statale, il compagno Enzo Modica, vice presidente della I Commissione del Senato, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«L'Ufficio di Presidenza della I Commissione del Senato aveva deciso di convocare la Commissione il 26 settembre allo scopo di esaminare la richiesta governativa di rinnovare la delega legislativa per il riordinamento dei ministeri. L'opportunità e l'urgenza della riunione erano state ulteriormente confermate dal rifiuto della Corte dei Conti di registrare il decreto sui dirigenti statali. Infatti, le violazioni della legge di delega in esso riscontrate dalla Corte dei Conti esigevano ed esigono che tutta la questione venisse immediatamente restituita al Parlamento

«Con grave e scorretta decisione, il presidente della Commissione, sen. Tesauro, senza consultare nè informare l'Ufficio di Presidenza, ha omesso di effettuare la concordata convocazione, evidentemente in obbedienza a un tentativo del governo di sottrarsi a un confronto col Parlamento

«Si configura in tal modo, ancora una volta, un intervento lesivo delle prerogative del Parlamento e una prevaricazione da parte dell'esecutivo.

«Il gruppo comunista si adopererà con ogni mezzo perchè il Parlamento respinga simili tentativi ed eserciti pienamente la sua sovranità per una effettiva riforma democratica della pubblica amministrazione».

Anche i deputati socialisti Bertoldi, Ballardini, Savoldi e Achilli hanno rivolto un'interpellanza al presidente del Consiglio e al ministro della Pubblica Amministrazione «per sapere a quale peregrina concezione dello Stato di diritto si ispiri il preannunciato proposito del governo di ostinarsi a chiedere la registrazione con riserva del decreto legislativo sulla dirigenza, giudicato illegittimo dalla sezione di controllo della Corte dei Conti».

NELLA FABBRICA DI FORLI'

Ancora ad orario ridotto gli operai della Zanussi

FORLI', 27.

Un altro grave attacco all'occupazione e ai salari, nel quadro dell'offensiva padronale tendente a colpire i lavoratori nell'imminenza delle vertenze contrattuali, si è registrato in questi giorni nel Forlivese.

Ad essere investiti da una nuova ondata di riduzioni d'orario sono stati ancora una volta i 1200 dipendenti della Becchi-Zanussi di Forlì, il maggior complesso metalmeccanico della provincia.

La direzione aziendale ha comunicato al Consiglio di fabbrica, smentendo clamorosamente precedenti assicurazioni di impegni, la decisione di protrarre a tutto il mese di ottobre le consistenti riduzioni di orario che hanno privato più della metà dei lavoratori di buona parte del salario durante i mesi estivi.

Com'è noto, oltre seicento dipendenti hanno lavorato negli ultimi tre mesi a orario dimezzato, usufruendo per le restanti ore lavorative della cassa integrazione normale (66 per cento della retribuzione).

Gli organismi rappresentativi dei lavoratori, per rispondere al grave provvedimento, hanno indetto uno sciopero di due ore che verrà effettuato mercoledì prossimo. Saranno inoltre intraprese iniziative pubbliche (volantinaggio, assemblee con la popolazione e i consigli di quartiere ecc.) per sensibilizzare la cittadinanza attorno alla pesante situazione in cui i lavoratori della Zanussi si trovano in questi mesi.